



DIPARTIMENTO DI
SCIENZE DELL'ANTICHITÀ



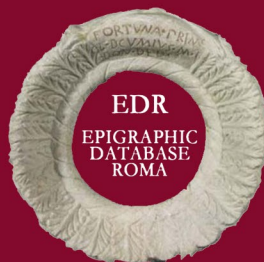
SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

ITALIA EPIGRAFICA DIGITALE

VOLUME II

REGIO I - LATIUM ET CAMPANIA

FASCICOLO VII - LATIUM ADIECTUM, II



2017

ITALIA EPIGRAFICA DIGITALE

VOLUME II

REGIO I – LATIUM ET CAMPANIA
FASCICOLO VII. LATIUM ADIECTUM, II

2017

EDR – EPIGRAPHIC DATABASE ROMA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ – SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

Italia Epigrafica Digitale

ISSN: 2532-1005

ISBN: 978-88-5530-009-4

DOI: 10.13133/2532-1005_2.7

Dipartimento di Scienze dell'Antichità

Sapienza Università di Roma

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma



Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons 4.0
diffusa in modalità open access

Distribuita su piattaforma digitale da:



DigiLab - Centro interdipartimentale di Ricerca e Servizi
Sapienza Università di Roma

Modalità di citazione:

Italia Epigrafica Digitale, II.7 (Dicembre 2017), Regio I. Latium et Campania: Latium Adiectum, II

COMITATO SCIENTIFICO

Direttore responsabile

Silvia Orlandi

Comitato scientifico

Maria Giovanna Arrigoni

Rebecca Benefiel

Gabriella Bevilacqua

Antonietta Brugnone

Alfredo Buonopane

Maria Letizia Caldelli

Lorenzo Calvelli

Giuseppe Camodeca

Filippo Carlà

Giovanni Alberto Cecconi

Francesca Cenerini

Marcella Chelotti

Antonio Maria Corda

Giovannella Cresci

Silvia Evangelisti

Antonio Enrico Felle

Piergiorgio Floris

Maria Grazia Granino

Gian Luca Gregori

Antonio Ibba

Cesare Letta

Silvia Maria Marengo

Robert Matijasic

Giovanni Mennella

Daniela Motta

Andrea Raggi

Cecilia Ricci

Giulia Sacco

Eleonora Salomone

Marjeta Šašel Kos

Rita Scuderi

Simonetta Segenni

Marina Silvestrini

Maria Carla Spadoni

Marina Vavassori

Claudio Zaccaria

Redazione

Laboratorio Archeo&Arte3D – DigiLab Sapienza Università di Roma

archeo3d.uniroma1.it

SILVIO PANCIERA

Perché questa serie?

Fra i tanti cambiamenti che l'epocale avvento della rete ha portato nella nostra vita e, in parte, nello stesso nostro modo di fare ricerca, si può annoverare anche quello di una profonda revisione di quel "diritto d'autore" con il quale l'ordinamento giuridico italiano (e non solo) ha inteso e intende tutelare "le opere d'ingegno caratterizzate da creatività".

Da diritto per lo più originariamente esercitantesi, per quanto riguarda le discipline umanistiche, sulla materialità di opere a stampa ed entro i confini di un determinato territorio, esso si è esteso a comprendere anche quei prodotti immateriali e a diffusione illimitata che sono pubblicati, veicolati e diffusi in internet. La tutela non riguarda poi solo prodotti singoli di singoli autori resi accessibili per questa nuova via, ma anche altro, come le banche dati, in quanto creazione intellettuale di chi ne ha avuto l'idea o partecipa alla loro realizzazione.

Se questo risulta dall'adeguamento della giurisprudenza agli sviluppi della contemporaneità, non pare tuttavia improprio chiedersi se qualcosa di simile si sia verificato anche nella coscienza comune, ad esempio in quella dei quotidiani fruitori di quelle banche dati che costituiscono una delle prorompenti novità degli ultimi decenni. Fino a che punto chi utilizza questi strumenti, per lo più messi a disposizione gratuitamente, è consapevole che essi non nascono da un meccanico assemblaggio di dati già altrimenti disponibili, ma costituiscono, o almeno possono costituire, nuove opere d'ingegno caratterizzate da creatività il cui merito va riconosciuto ai loro ideatori ed ai loro realizzatori?

Paradossalmente un fattore, peraltro ben noto, che gioca contro questo dovuto riconoscimento è la stessa voluta, gratuità dell'accesso all'informazione che in molti, invece di generare gratitudine per la generosità del dono, produce l'effetto, da un lato di svilirne il valore, dall'altro di svalorizzare il lavoro stesso che è stato necessario per renderla disponibile con quella ricchezza e in quella determinata forma.

La giurisprudenza tuttavia è chiara al riguardo: rientra tra le opere d'ingegno a carattere creativo, e come tale ha un suo valore che è degno di tutela, tutto ciò che risulti nuovo e originale rispetto alle conoscenze esistenti e non avrei dubbi che questo sia per l'appunto il caso di molte banche dati, tra cui, in modo particolare, quelle epigrafiche costituite da EAGLE (Electronic Archive of Greek and Latin Epigraphy: www.eagle-eagle.it) nelle sue varie componenti costituite da EDR (Epigraphic Database Roma: www.edr-edr.it). EDB (Epigraphic Database Bari: www.edb.uniba.it), EDH (Epigraphische Datenbank Heidelberg: www.epigraphische-datenbank-heidelberg.de) e HEpOl (Hispania Epigraphica Online Database: www.eda-bea.es).

Per fare solo qualche esempio, già i singoli dati che vi si trovano sotto le apposite rubriche, frutto come sono d'integrazioni, riscontri e ricerche originali, non sono frequentemente gli stessi prima disponibili, nuove sono l'architettura delle banche, la struttura delle schede, le trascrizioni critiche dei testi, la documentazione bibliografica e fotografica, le possibilità d'interrogazione secondo chiavi singole o combinate, che forniscono una varietà di risposte anteriormente impossibili.

Il diritto d'autore comprende d'altronde diritti patrimoniali e morali.

Fatta eccezione per il diritto e la volontà di perseguire ogni forma di pirateria infomatica esercitata nei confronti delle singole banche dati, ai diritti patrimoniali, che conferiscono agli autori sostanzialmente la legale possibilità di trarre vantaggio economico dall'opera prodotta, gli ideatori e i coautori di queste banche dati hanno sostanzialmente rinunciato già ab initio, nel momento cioè in cui hanno concordemente deciso che il loro comune prodotto, tramite la rete, sarebbe stato messo a disposizione di tutti, liberamente e gratuitamente.

Non credo invece sia giusto, in generale e nel caso specifico, rinunciare ai diritti morali, vale a dire, per gli ideatori, a vedersi riconosciuta la paternità dell'opera nel suo complesso e, per coloro che la stanno realizzando, e sono tanti, a vedersi riconosciuti come veri autori pro quota della medesima.

Penso soprattutto ai molti giovani (ma anche meno giovani) che, spesso con grave sacrificio personale, ma anche con ricco apporto di rigore, competenza, intelligenza, spirito critico, hanno contribuito negli anni in maniera determinante alla progressiva realizzazione di quest'opera dell'ingegno caratterizzata da creatività che è il complesso di EAGLE.

Questa serie intende contribuire a che ciascuno abbia il suo, diritti morali compresi.

IGNAZIO TANTILLO – EUGENIO POLITO

Latium et Campania – Latium Adiectum, II

La schedatura di poco meno di mille iscrizioni delle comunità del *Latium adiectum* di Aquinum, Arpinum, Atina, Casinum, Fabrateria vetus, Interamna Lirenas, Minturnae, è stata condotta da un gruppo di ricerca dell'Università di Cassino in stretto coordinamento con le altre unità coinvolte nel progetto, e in particolare con quella di Roma. L'unità, coordinata da Ignazio Tantillo, è composta da P. Garofoli, S. Marandola, A.M. Morelli, M. Rossini, S. Sparagna, F. Verrecchia; hanno fornito attivo supporto al lavoro del gruppo Eugenio Polito e Francesca Bigi. Il finanziamento è stato assicurato da fondi PRIN 2010-11.

La ricerca sul patrimonio epigrafico della Media e Bassa Valle del Liri e della Val di Comino, strettamente dipendente dall'avanzamento degli studi topografici e archeologici, si è caratterizzata per un notevole attardamento rispetto a quella sviluppata in aree limitrofe, come la piana Pontina, l'alta Campania e il Latium Vetus. Se in tali aree ricerche estensive e approfondimenti locali di natura archeologica e storico-epigrafica hanno infatti permesso, nel corso degli ultimi due secoli, la raccolta di una ricchissima e geograficamente ben distribuita base documentaria, altrettanto non si può dire del comprensorio lireno e della Val di Comino¹. Le ragioni fondamentali di un simile vuoto vanno certo ricercate nella notevole arretratezza e chiusura delle zone interne del Lazio dall'epoca preunitaria fino a tempi recenti: non incluso nel Grand Tour, il Lazio meridionale interno ha poi a lungo stentato nel trovare una propria fisionomia storico-culturale, schiacciato fra Stato della Chiesa e Regno di Napoli, frenato dal brigantaggio e dalla debole economia. Un ulteriore, potente freno è stato poi costituito dalle pesanti distruzioni dovute al lento e cruento passaggio del fronte durante il Secondo Conflitto Mondiale. In tempi recenti lo sviluppo economico generato dall'industrializzazione ha portato paradossalmente piuttosto a trasformazioni in negativo del territorio, aggredito in modo indiscriminato da una modernità incontrollata, e ha pertanto da un lato stimolato interventi archeologici d'emergenza, ma anche danneggiato irrimediabilmente una parte cospicua del tessuto storico e ambientale.

Dopo l'imponente lavoro di raccolta della documentazione epigrafica operato personalmente da Theodor Mommsen per la parte corrispondente di CIL X, sui cui capitoli introduttivi si basa fra l'altro anche gran parte della nostra conoscenza della storia istituzionale dei singoli centri, le punte più avanzate della ricerca non sembrano aver toccato il territorio in questione altro che occasionalmente. In effetti, dopo il completamento del CIL, i decenni a cavallo fra Ottocento e Novecento hanno visto, per i centri interessati da questa ricerca, soprattutto studi realizzati da eruditi locali, che hanno da un lato permesso di conservare dati altrimenti destinati ad andare

¹ Per un'introduzione a queste problematiche vd. Reggiani, A.M., La Media Valle del Liri fra Volsci e Sanniti, in B. Adembri (cur.), *Miscellanea di Studi per Mauro Cristofani*, I, Firenze 2005, 297-305; i contributi in Corsi, C. – Polito, E. (cur.), *Dalle sorgenti alla foce. Il bacino del Liri-Garigliano nell'antichità: culture – contatti – scambi*. Atti del convegno, Frosinone-Formia 2005, Roma 2008; più specificatamente Solin, H., *Ricerche epigrafiche in Ciociaria*, in *Epigraphica* 50 (1988), 87-104.

perduti, dall'altro hanno però non di rado reso più sfocato il quadro storico, inficiato da errori di metodo ed eccessi localistici. Nei decenni fra le due guerre l'impulso dato agli studi topografici da iniziative quali i primi volumi della *Forma Italiae* ha avuto qualche riflesso significativo anche nelle zone interessate da questa ricerca: studiosi di eccellente formazione destinati a un ruolo importante nella storia degli studi, quali Michelangelo Cagiano de Azevedo e Gianfilippo Carettoni, affrontarono lo studio di Aquinum, Interamna Lirenas e Casinum nel quadro dei loro studi universitari; tali studi ebbero come esito altrettanti volumi della serie "Italia Romana- Municipi e Colonie", d'impianto ridotto rispetto ai più ambiziosi volumi della *Forma Italiae*, nessuno dei quali è peraltro fino ad oggi apparso in relazione ai centri qui esaminati. In essi il patrimonio epigrafico è parzialmente aggiornato rispetto al CIL ed è utilizzato per brevi tentativi di tratteggiare la storia istituzionale ed economico-sociale dei centri analizzati. Nei decenni seguiti al Secondo Conflitto Mondiale la ricerca è in molti casi tornata ad essere appannaggio dell'erudizione locale: per un centro come Fabrateria, ad esempio, l'unica sintesi disponibile, risalente agli anni '70, appare meritoria per le utili osservazioni e la raccolta dei dati, ma manca di un'elaborazione critica. In troppi altri casi sono gli stessi dati storici, archeologici ed epigrafici ad essere stati pesantemente falsati dalla scarsa competenza degli autori. Fra gli anni '60 e '70 è ancora la scuola topografica a fornire qualche contributo di maggiore rilevanza scientifica, con interventi dovuti alla scuola romana di Ferdinando Castagnoli. Qui è però l'aspetto urbanistico a rivestire l'interesse maggiore, mentre la storia istituzionale dei centri analizzati, e quindi lo studio del materiale epigrafico, rimane in secondo piano. In anni recenti gli studi d'impronta topografica hanno riguardato centri quali Arpino, Atina e Cassino, senza che però la documentazione epigrafica vi abbia rivestito un ruolo centrale.

Non di rado gli interventi promossi dalla Soprintendenza su tutto il territorio hanno dato luogo a nuove scoperte epigrafiche, pubblicate poi nelle sedi più diverse, fra cui la serie di convegni dal titolo Lazio e Sabina, promossi annualmente dalla stessa Soprintendenza. Vanno infine ricordate la pubblicazione e il riesame di documenti epigrafici nel quadro di una serie di convegni promossi annualmente dall'Amministrazione comunale di Atina, su stimolo di H. Solin e dedicati, almeno nelle intenzioni, alle epigrafi della Val di Comino, i cui atti hanno però limitata diffusione. La storia istituzionale di alcuni dei centri in questione è stata poi oggetto di brevi saggi recenti, che apportano precisazioni significative o elementi di dibattito, ma soffrono non di rado di una base documentaria carente, non potendosi avvalere di un riesame critico aggiornato.

Le ricognizioni effettuate pur in modo non sistematico hanno evidenziato, come nei magazzini della Soprintendenza, nei Musei civici e sul territorio si nasconda ancora una notevole qualità di materiale inedito o solo parzialmente pubblicato, e come per gran parte del materiale edito manchi un'analisi adeguata dell'aspetto paleografico delle iscrizioni, così come degli oggetti su cui è conservata l'epigrafe, non più considerabili come semplici supporti, ma al contrario costituenti essi stessi il contesto concreto in cui l'epigrafe acquisiva un senso: basti dire che la stragrande maggioranza dei documenti epigrafici risulta inedita in fotografia, essendone in genere note solo le trascrizioni. Si è anche constatata l'irreperibilità di molte iscrizioni incluse nel CIL ma inedite in fotografia o apografo. Il lavoro eseguito sui centri selezionati del medio e basso bacino lireno e della Val di Comino si è quindi configurato non solo come un intervento significativo dal punto di vista scientifico, ma anche da quello del recupero e della

conservazione di beni e documenti a forte rischio di degrado e sparizione, per i quali manca in molti casi anche una catalogazione primaria.

Si auspica che il lavoro svolto nel quadro del progetto EDR porti a un pieno recupero di una tradizione di studi, quale quella epigrafica, sulla quale è stata in passato elaborata una parte importante delle nostre conoscenze su questo territorio.